

[

[f. 1r] Copia = Adest p[raese]ntata in forma

Noi qui sottoscritti D. Fran[cesc]a Brancaccio<sup>1</sup> Duchessa di questa Terra di Craco, e Vedova del q[uonda]m D. Filippo Vergara Duca della med[esim]a, e Marchese di Comignano, e D. Biase Vergara<sup>2</sup> de' Duchi dell'anzid[ett]a Terra Tutori Testamentarij dell'Ill[ust]re D. Fran[cesc]o Vergara figlio primog[enit]o del d[ett]o q[uonda]m D. Filippo, non potendo essere di persona nella Città di Napoli per la distanza del luogo, e per altri leg[itt]imi imped[iment]i confidati nell'integrità, e Dottrina del Sig[nor] D. Tomaso Avena<sup>3</sup> in d[ett]a Città commorante, questo sebbene assente, come presente lo facciamo, e creamo [sic!] nostro Proc[uratore] a potere in nome nostro, e di D. Fran[cesc]o Vergara Pupillo, comparire in tutti li Tribunali di d[ett]a Città, e specialm[ent]e nella G[ran] C[orte] della V[icaria], e dimandare, che sia dalla med[esim]a confermato il dec[ret]o di P[rea]mbolo spedito ex Testam[ent]o da questa Corte Locale, a benef[ic]io del prefato pupillo D. Fran[cesc]o, in virtù del Testam[ent]o del sud[dett]o di lui Padre D. Filippo, e similm[ent]e, che sia confermata dall'istessa G[ran] C[orte] la tutela, o sia Baliato di d[ett]o Pupillo nelle nostre persone, anche per esecuzione del citato Testam[ent]o; siccome il tutto apparisce negl'atti sud[dett]i di P[rea]mbolo formati da quest'istessa Corte [f. 1v] Locale, alli quali &c. Come pure nel nome come sopra concediamo a d[ett]o nostro Proc[uratore] la piena facoltà di poter prendere il possesso del Feudo di Comignano in virtù di provigioni ottenute dal Supremo Tribunale, alli quali gli è parim[ent]e di poter accomodare la lite vertente fra il Duca di Marigliano<sup>4</sup>, ed il d[ett]o Pupillo D. Fran[cesc]o, e tanto per il possesso di d[ett]o Feudo, quanto per l'accomodo della lite sud[dett]a, possa d[ett]o Proc[uratore] fare quanto sarà necessario, anche mediante pubbliche Scritture, dandoli, ed concedendoli a tal effetto tutta l'autorità bastante, le veci, e voci nostre, e l'altri nostre [sic!], promettendo di avere il tutto per rato, e

<sup>1</sup> - Francesca Brancaccio era figlia di Gennaro Antonio (1697 – 3 maggio 1759), patrizio napoletano, consigliere del Supremo Magistrato del Commercio, e di Chiara, figlia del Nobile Carlo Zeuli e di Orsola Morosini. Nel 1738 il padre era succeduto al Brunasso nella carica di eletto del popolo napoletano.; si veda GIUSEPPE CARIDI, *Una riforma borbonica bloccata: il supremo magistrato di commercio nel Regno di Napoli (1739-1746)*, in *Mediterranea - Ricerche Storiche*, VIII (2011), pp. 89-124: «... il Brancaccio ... apparteneva alle alte sfere della mercatura napoletana. [...] Era un esponente dei negozianti di prima grandezza». Il Supremo Magistrato del Commercio, istituito da Carlo III di Borbone nel 1739, sostituiva la Giunta di Commercio di cui il Brancaccio era stato consigliere, ed era «un organo centrale dalla vasta competenza e destinato alla trattazione di tutte le controversie aventi per oggetto rapporti commerciali, che venivano perciò sottratte alla giurisdizione degli altri tribunali [G. Caridi, cit.]». Nell'albero genealogico dei Brancaccio – Linea Patrizia del Sedile di Nido, sono segnati 14 figli di Gennaro Antonio, nati tra il 1732 e il 1755, ma tra essi non si trova il nome di Francesca, che morì il 6 ottobre 1828. Aveva fatto testamento il 19 luglio 1828 per mano di Notar Innocenzo Cerbina.

<sup>2</sup> - Nato probabilmente nel 1722, morì a Craco il 17 settembre 1785.

<sup>3</sup> - Tommaso Avena aveva concordato l'acquisto il feudo di Marittima, facente parte del Contado di Castro, per 11.434 ducati, ma poi tutto il contado era andato al maggior offerente D. Gennaro Rossi. Si veda: ATTILIO TANZARELLA, *Un ritrovamento archivistico sulla contea e stato di Castro*, Arch. Stor. Pugliese, Anno V, fasc. 1-4, 1952, pp.304-315.

<sup>4</sup> - Deve essere Don Mario (1696-1781), 7° Duca di Marigliano, 5° Marchese di Gallo, 5° Conte di Roccarainola, 3° Conte di Casamarciano, Patrizio Napoletano del seggio di Portanova (1729), Eletto del seggio di Portanova (1759); Nobile di Nola; = 1740 (capit. matrim. per Notar Montemurra di Napoli) Giovanna Caracciolo (1725-1776) figlia di Tommaso, 5° Marchese di Capriglia, 3° di Villamaina ecc. e di Maria Alcantara Porras y Silva [da Internet].

fermo; ed affinché al p[rese]nte mandato di Procura si presti tutta la fede, l'abbiamo fatto di nostre proprie mani, e fatto legalizzare da Regio Notaro. Craco 10 Marzo 1780 = Io D. Fran[cesc]a Brancaccio Duchessa di Craco, e Marchesa di Comignano Tutrice, e Balia costituisco come sopra = Io Biase Vergara Tutore, e Balio cost[ituisco] come sopra = D.r Pasquale Arleo<sup>5</sup> Test[imoni]o = D.r Matteo Carbone Test[imoni]o = Ita est, et in fidem [f. 2r] Rog[at]us (?) Ego M[agnificus] Agerardus Ant[oni]us Ricirone<sup>6</sup> a Craco Prov[inci]ae Basilicatae Regia Aut[orit]ae per totum Regnum Notarius, et in fidem Rog[at]us sig[nav]i = Adest sig[nu]m = U[triusque] I[uris] D[oc]tor Thomas Avena onus suscipit = Concordat cum orig[ina]li sis[ten]te penes me in actis Praeambuli Ill[ust]ris Ducis Craci, et Marchi[onis] Comignani [...?] Neap[oli] die 15 m[ensis] Junij 1780 = Ianuarius Paduano act.m mag[nificus] Fran[cis]cus Xaverius de Rito (?) = Extracta est p[raese]ns copia ab alia consimili penes me sub[scri]ptum Pro[rat]ionalem et Actorem Regiae Camerae Sum[mari]ae sistente in Proc: int. 1780 = Atti di Baliato della persona, e beni dell'Ill[ust]re D. Fran[cesc]o Vergara Cafarelli odierno Duca di Craco, e Marchese di Comignano &c. cum qua facta collat[i]o[n]e concordat meliori revisione semper salva, et in fidem &c. Datum Neap[oli] ex Regia Cam[er]a Sum[mari]ae die 20 m[ensis] Novembris 1780 = Bartholomeus Scarola<sup>7</sup> Act[uar]ius

Idem facio, et in verbo veritatis testor Ego infra[scri]ptus Econ[omus] Cur[at]us<sup>8</sup> Matricis, et Parochialis Ecclesia huius Terrae Craci Tricaricens Diocesis sub Tit[ul]o S. Nicolai Epi[scopi], qualiter perquisitis libris Defunctorum [f. 2v] suprad[ict]ae Parochialis Eccl[esi]ae, qui penes me &c. in uno wor[um] f.o 225 a t[erg]lo infra[scri]ptam particulam inveni: Anno D[omi]ni 1779 die quarta M[ensi]s Novembris Craci Exc[ellentiss]imus D. Philippus Vergara Caffarelli ex Ducibus hujus Terrae Craci leg[iti]mus vir Exc[ellentiss]imae D[omin]ae Franciscae Brancacci Civitatis Neapolis, vir omnium virtutum et morum ornatissimus, prius pluries Sacramentaliter Confessus per me infra[scri]ptum, per meipsum Sacro Viatico refectus, ac per R[everend]um D. Nicolaum Chiarito Extremae Unctionis Sacram[en]to munitus, et per eundem de mei licentia absolut[i]o[n]e in mortis articulo impartita: Vi morbi oppressus in flore aetatis Suae annor[um] duo supra triginta circiter in suo Ducali Palatio prope Parochialem hanc Eccl[esi]am, ipsemet cum Crucifixi imagine animam suam Deo Omnipotenti commendans praesentibus Sacerdotibus adsistentibus R. R. D. Donato Sobrino, D. Nicolao Chiarito ac quam plurimis exemplariter in Domino suum ultimum clausit diem. Requiescat. Ejusque Corpis planctu [f. 3r] gen[er]ali civium hujus Terrae deletum fuit ad Ecclesiam PP. Minorum affatae Terrae, ibidem, et in Sepulcro ejus Familiae ante altare Divi Blasij tumulatum est; P[raese]ntibus pro testibus U[triusque] J[uris] D[oc]tor D. Pasquale Arleo<sup>9</sup>, U[triusque] J[uris] D[oc]tor D. Paolo Giannone aliisque quamplurimis, et in fidem &c. D. Joseph Chiarito Econ[omus] Cur[at]us [=In cuius rei veritate hanc p[rese]ntem fieri feci, mea manu subscripsi, meoque quo utor sigillo munivi, et in fidem &c. Datum Craci die tertia m[ensis] 9bris 1780 = Superscriptum Rev[erend]um D. Josephum Chiariti Economum Parrochialis Eccl[esi]ae Terrae Craci, esse tale qualem se facit, et sigillum ut infra impressum esse dictae Parrochialis Ecclesiae mihi bene notum; Testor Ego Laurentius Simonetti<sup>10</sup> a Craco Prov[inci]ae Basilicatae Reg[i]a authorit[at]e Not[ari]us, et ad fidem reg. meo signo sig[nav]i = Adest sig[nu]m d[ict]i Not[ari]i \_\_\_ Fit

<sup>5</sup> - Il dott. Pasquale Arleo nel 1792 era il sindaco apostolico del Convento dei minori osservanti della terra di Craco. Si veda la pubblicazione: L. ROCCO ROSANO – MARCO LATEGANA, *Cenni storici di San Vincenzo Martire e sua devozione a Craco*, Pisticci, dove si parla del dott. Arleo e della traslazione dell'urna contenente il corpo di San Vincenzo Martire, che fu collocata nella cappella di Santa Maria della Stella.

<sup>6</sup> - Più avanti è scritto correttamente; *Gerardum Ant[oni]um Rigirone*.

<sup>7</sup> - Si veda ANDREA PISANI, *Dall'Albania a Brindisi di Montagna*, ristampa anastatica, Matera 1989: « di S. Lorenzo di Padula per l'esibizione del titolo di molti corpi feudali, e tra essi alcuni per la Grancia di S. Demetrio, di cui era attuario Bartolomeo Scarola.»

<sup>8</sup> - *Economus Curatus* è la stessa cosa di *Rettore*.

<sup>9</sup> - Il dott. Pasquale Arleo nel 1792 era il sindaco apostolico del Convento dei minori osservanti della terra di Craco. Si veda la pubblicazione: L. ROCCO ROSANO – MARCO LATEGANA, *Cenni storici di San Vincenzo Martire e sua devozione a Craco*, Pisticci, dove si parla del dott. Arleo e della traslazione dell'urna contenente il corpo di San Vincenzo Martire, che fu collocata nella cappella di Santa Maria della Stella.

<sup>10</sup> - TOMMASO PEDIO, *I notai di Basilicata e i loro protocolli negli Archivi di Stato di Potenza e Matera*. Archivio Storico Pugliese, anno XVII, 1964, p. 123: «SIMONETTI LORENZO 1755-1784, IV, 690».

fides per subscriptum M[agnae] C[uria] V[icariae] ac[toru]m mag[istru]m, qualiter mediante dec[ret]o praeambuli interp[ost]o per Ducalem Curiam Cracen (?) sub die 6 Martij huius anni, D. Fran[cis]cus Vergara Caffarelli fuit declaratus haeres in bonis feudalibus, et burg[ensati]s Ill[ustr]is Ducis Craci, et Marchionis Comignani D. Philippi illius Patris ex testam[ent]o [f. 3v] clauso sub die 18 8bris 1779; et aperto die 12 Januarij huius anni per Notarium Gerardum Ant[oniu]m Rigrone<sup>11</sup> Terrae Craci, quod decretum fuit sub die 4 Ap[ri]lis huius anni confirmatum per hanc M[agnam] C[uriam], etiam cum substitut[ion]e; et declarationibus in d[ict]o testam[ent]o contentis, et cum beneficio legis, et Inv[entar]ij, et tutela, ac pro tempore Cura, tam d[ict]i D. Fran[cisc]i, quam aliarum filiarum D. Iuliae, et Posthumae D. Mariae Philippae, fuit ex d[ict]o confirmata in persona Ducissae Craci, et Marchionissae Comignani D. Fran[cisc]ae Brancaccio, et D. Blasij Vergara eorum Matris, et Patruj Resp[ect]ive, qui adimpleverunt cum obligat[ion]e in forma. Et respectu Baliatus fuit dictum adeant S[acrum] R[egium] C[onsilium], prout patet ex actis praed[ict]is, vid[elicet] Neap[olis] die 24 9bris 1780 = Xaverius Paduano act[oru]m mag[ister] = Fran[cis]cus Xav[eriu]s de Vito S[cri]ba \_\_\_\_\_

Concordat cum suis orig[inali]bus in actis  
Penes me & c m[elior]i rev[isio]ne sempre salva,  
et in fidem & c. Datum <neap[olis] R[egi]a Cam[er]a Sum[mari]ae  
fir 6 m[ensis] 9bris 1780

Thomas Scotti Pro R[ationa]li, et Act[oru]m

---

<sup>11</sup> - TOMMASO PEDIO, *I notai di Basilicata e i loro protocolli negli Archivi di Stato di Potenza e Matera*. Archivio Storico Pugliese, anno XVII, 1964, p. 123: «RIGIRONE Gerardo 1797-1808. IV, 1220-1221».